

L'aereo sarà senza pilota Ma il robot Alias ai comandi spaventa i passeggeri

L'hi-tech in volo aumenta anche il rischio hacker



TECNOLOGIA/2

LUIGI GRASSIA

Forse il futuro è arrivato e non ce n'eravamo accorti. Un rapporto basato su interviste a piloti di linea rivela che chi si mette ai comandi di un Boeing 777 passa solo sette minuti a governare manualmente l'aereo durante un volo medio, mentre i piloti delle versioni più recenti di Airbus ci passano ancora meno tempo. E il resto del volo? Ci pensa il pilota automatico. Lo riporta il «New York Times».

A questo punto si potrebbe pensare che basti un piccolo sforzo a eliminare del tutto i piloti umani per sostituirli con i robot. E c'è chi ci sta pensando: l'Airbus, la Boeing, le compagnie aeree, la Nasa, i costruttori di droni e chi più ne ha più ne metta. E la questione è diventata di

particolare attualità da quando abbiamo scoperto che i piloti possono impazzire e portare gli aerei a schiantarsi.

Sostituire i piloti con robot non dà problemi tecnologici. L'analista David Meattini, che scrive su Rid (Rivista italiana difesa), osserva che «un Global Hawk ha l'apertura alare di un B-737» e si tratta di un aereo da ricognizione teleguidato già operativo. La Us Navy sta sperimentando un velivolo imbarcato senza pilota da attacco-ricognizione. «E, se si è in grado di far decollare e atterrare una macchina del genere dal piccolo ponte di volo di una portaerei, non si può pensare che sia più difficile far decollare, volare e atterrare un cargo senza equipaggio».

Ecco, la paroletta da sottolineare in questo ragionamento è «cargo», che compare alla fine. Far pilotare da robot degli aerei da trasporto merci è un conto, e gli studi al riguardo

sono già avanzati, ma se ci sono passeggeri è un'altra faccenda. Perché dove finisce la tecnologia comincia la psicologia e comincia pure la fila del passeggero pagante a cui viene detto che l'aereo di linea su cui sale è senza pilota. Poi ci sale, quel passeggero? Probabilmente no. Perciò si pensa a soluzioni intermedie: non eliminare del tutto i piloti, ma affidare al comandante un affidabile ed economico co-pilota robot. Il progetto si chiama Alias. Per ora è a cura del Pentagono, verrà sperimentato da quest'estate e consiste in un apparato capace di interagire col comandante anche a livello vocale. Il sistema permetterà, ad esempio, di sostituire il pilota umano, se questi si sente male o se dei terroristi dirottano l'aereo: i comandi potranno essere disabilitati e il

velivolo sarà guidato da terra.

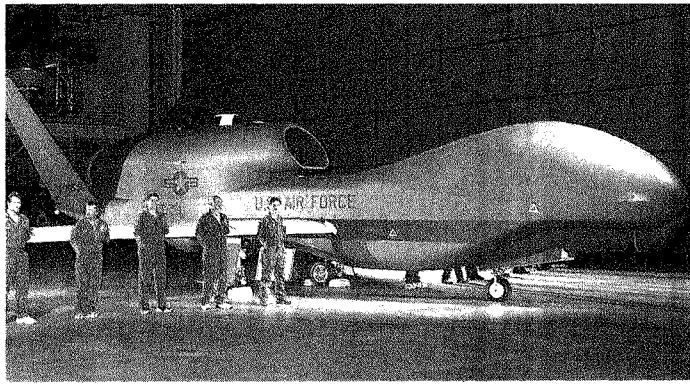
Certo, ogni innovazione ha il suo lato negativo. Con un sistema come questo degli hacker potrebbero assumere il controllo di un aereo di linea senza salirci. Potrebbero impadronirsi di migliaia di aerei in un colpo solo, addirittura. Il mese scorso un ente federale americano (il Gao) ha fatto presente che gli aerei di ultima generazione possono già adesso risultare vulnerabili alle intrusioni di hacker, operanti attraverso le reti wi-fi aperte ai passeggeri. «Un terrorista che si imbarca - si legge - potrebbe creare problemi con il suo iPad o con una chiavetta Usb installata nel sedile, se la presa è collegata agli apparati elettronici dell'aereo». Ma l'esperienza in segna che tutto quello che si può fare (inclusi i piloti-robot) prima o poi si fa davvero.

**David
 Meattini
 Analista**

RUOLO: È CONSULENTE
 PER LA «RIVISTA ITALIANA DIFESA»



Il gigante del trasporto FedEx sta studiando questo aereo cargo senza pilota



Non è un prototipo: il grande Global Hawk dell'Aviazione Usa è già operativo